Il Machinù

VERDELLO

NOTIZIARO PARROCCHIALE

Anno XCI - N° 5 settembre 2014 - L'Angelo in Famiglia
Pubbl. mens. - Sped. abb. post. 50% Bergamo

Settembre 2014
Notiziario della Parrocchia
dei Santi Pietro e Paolo - Verdello
Machinù n.5 - settembre 2014

Suppl. a "L'Angelo in famiglia"
n. 8 agosto - settembre 2014

Direttore Responsabile:
don Arturo Bellini

In copertina:
don Efrem e il saluto della sua comunità

Fotografie:
don Diego, Silvia Colombo, Archivio Parrocchiale, web

Rielaborazione grafica di don Diego

NUMERI TELEFONICI

Parroco: don Mario	035.871.123
don Diego	035.871.119
don Christopher	035.871.158
don Peppino	035.871.495
Casa di Riposo	035.871.129
Caritas	035.882.717
Arcobaleno	
Segreteria	035.870.897
Ufficio	035.870.019

Indirizzi di posta elettronica:
verdello@diocesibg.it
donchristopher@outlook.it
dondiego.dolci@virgilio.it
oratorio.verdello@tiscali.it

Machinù in internet:
www.comune.verdello.bg.it
"Documenti on line"
link Pubblicazioni.
a cura di Samuele Vaglietti
samuelevaglietti@alice.it

"Guardarsi negli occhi"

Per via dell'altezza mi è dato molte volte di dover orientare il mio sguardo verso il basso per incrociare gli sguardi e questo, non per superbia ma, proprio per necessità. Mi capita con tanti e soprattutto mi capita con i miei confratelli sacerdoti. Finalmente però, a Verdello, ho potuto incontrare un prete e fissarlo diritto negli occhi senza abbassare il capo: don Efrem. "Bella sensazione" oserei dire, ma forse, potrei dire: "Bella opportunità". Guardare negli occhi don Efrem è equivalso a trovare in lui lo sguardo di un uomo buono. I suoi occhi mi hanno rivelato: la sua intelligenza, la sua capacità di leggere nella vita delle persone, il suo contenere i ragazzi dell'Oratorio che ha amato, ma vorrei sottolineare soprattutto la sua capacità di "guardare lontano". Qui non mi riferisco certo alla necessità che ha di portare gli occhiali (non so nemmeno se sia presbite o miope), ma mi riferisco al fatto che in lui si nota la prospettiva di chi si fida, di chi ha fede e, per questo, è pronto a lasciare la propria terra per mettersi sulla strada che il Signore fa vedere. Bello il suo sì, detto al Vescovo, per l'esperienza di

missionario a Cuba. Bello anche se fa soffrire tanti e, credo proprio di poterlo dire, lascerà un po' di sofferenza anche nel suo cuore. Bello perché grande il suo "sì", segno della generosità che i suoi occhi ampiamente testimoniano. Non ho perso occasione in questi mesi di cercare lo sguardo di don Efrem per decifrare ciò che sta sperimentando, e anche se il suo essere schivo lo porta molte volte a chiudere gli occhi perché non si indaghi troppo, ho potuto notare che ha mantenuto vivo la sua volontà di voler guardare lontano, negli orizzonti di Dio e nel cercare di capire il suo disegno. Inutile dire che stimo molto don Efrem. Sono l'ultimo arrivato e forse dovrei essere più ermetico nel giudizio, ma non posso proprio non esprimere la mia stima, il mio compiacimento e, so di farlo, anche a nome di tutti. Don Efrem sei stato bravo! Ora concedimi però un augurio: voglia il Signore darti sempre quella profondità di sguardo che si lega alla fede. Guarda gli uomini come li guarda il Signore, fa che la luce della gioia che porti dentro sia il primo modo con il quale evangelizzi e vivi la missionarietà. Fa che prima di parlare in spagnolo, a Cuba, siano i tuoi occhi a dire che cosa il Signore ti ha mandato a fare in quell'isola caraibica. Il tuo occhio sia davvero "lucerna del corpo" e lasci trasparire che in te abita la Sua presenza. Carissimo don Efrem, mentre ti ringrazio per la tua presenza a Verdello, ti invito a pensare che questa sarà sempre per te: "casa". Una comunità diventa grande quando dona i suoi figli e, anche se a malincuore, non solo ti lasciamo partire, ma ti doniamo ad altri fratelli.

Ultimo augurio: non lasciarti prendere dalla nostalgia, ti sia certa la preghiera che sostiene e fa sentire amato … noi te la garantiamo … la tua comunità di Verdello te la garantisce!

Don Mario

Il cammino continua

Non vi nascondo che a scrivere di don Efrem mi prende un nodo di emozione, per tutto quello che la parrocchia sa, dal giorno del suo arrivo, dieci anni fa, ad oggi. C'è un tempo per cominciare e c'è un tempo finire, anche se, a volte, vorremmo avere proroghe …

Ricordo quando fu destinato a Verdello: mi aspettavo un curato d'oratorio di lunga durata. Invece, il vescovo Roberto, la prima settimana di maggio, in occasione della commissione tridentina in seminario, mi disse: Ti manderò un prete per i mesi estivi: penso a don Efrem, nipote dei fratelli Baronchelli e di don Lazzaroni. Penso a lui, perché non ha incarichi in parrocchia. A settembre destinerò il nuovo curato.

La notizia di un curato precario non era nelle mie aspettative. Quella scelta ebbe l'effetto di acuire le preoccupazioni. Sapevo che aveva doti singolari e che in seminario superiori e professori avevano un ottimo giudizio su di lui, ma quella scelta in sé ottima, si accompagnava al pensiero che, nell'arco di pochi mesi, l'oratorio con i collaboratori avrebbe dovuto sostenere un duplice inserimento.

Quando mi giunse tra le mani Alere, il periodico del Seminario, sostai sull'immagine ricordo della prima messa di don Efrem: un paio di scarponi. Era il "segno" di come sentiva di interpretare il dono del sacerdozio. Bella! - mi sono detto. La fede è un cammino, la vita è un cammino, la Chiesa è in cammino sui passi di Gesù, in cammino, senza fine, per andare dritto alla porta dell'umano.

Don Efrem giunse a Verdello fresco di ordinazione. In poche settimane, la sua presenza serena e discreta, la sua lucidità nel vedere i problemi, la sua disponibilità a mettersi a servizio e l'accoglienza che gli animatori e i catechisti gli riservarono, mi confermarono che era il prete giusto per quel momento. E quando, a metà di luglio 2004, mi trovai a Pognano, a tavola col Vescovo Roberto, gli dissi che sportarlo in altra parrocchia, sarebbe stato motivo di nuova sofferenza per Verdello. Mi assicurò che me lo

avrebbe destinato. E così avvenne.

Camminando, giorno dopo giorno, il tempo è volato… un cammino che ci ha arricchito, percorrendolo. Tra una salita e una discesa, gli sforzi hanno lasciato il passo a un'armonia di comunità e a un equilibrio tra animatori di oratorio e i genitori che hanno fatto crescere lo spirito di famiglia.

Il cammino ha avuto anche le sue fatiche; ma scarponi ai piedi e zaino con dentro il pane del Vangelo, in spalla, il sentiero si è aperto. Don Efrem ha tenuto tutti uniti, dal primo all'ultimo passo, proprio come in cordata, quando sai che il tuo piede segue quello di chi ti cammina avanti i e fa da guida a chi ti segue.

C'è un tempo per cominciare e c'è un tempo finire. C'è la bellezza del cominciare e c'è quella del finire. Quella dell'inizio è aurorale. Quella del finire ti consente di gustare il dono che il popolo con cui hai camminato, ti ha lasciato in fondo all'anima e anche di misurare l'aiuto ricevuto e che ti ha aiutato a crescere nel ministero sacerdotale.

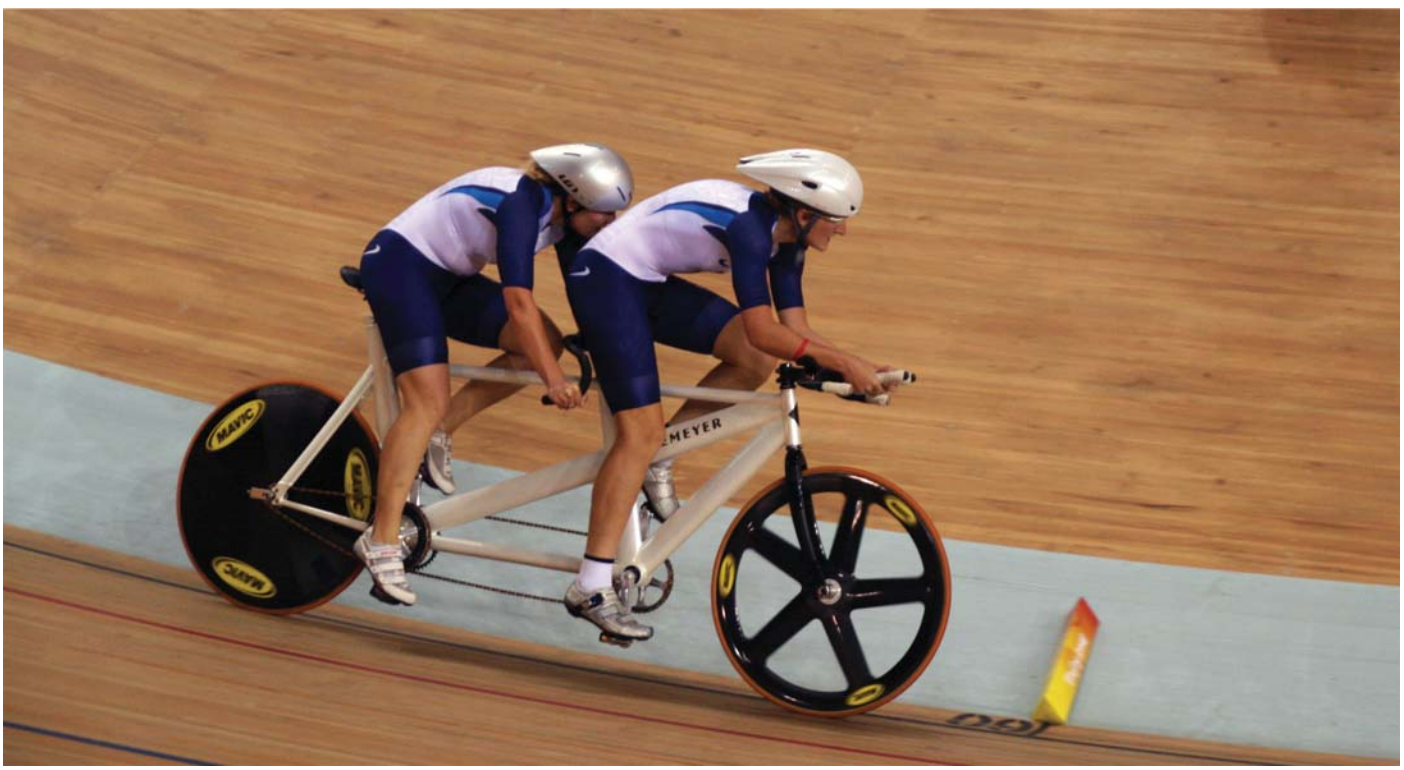
C'è un tempo per finire e un tempo per ripartire, continuando a riscoprire la semplicità e la gioia delle cose essenziali. Nel Libro della giungla di Rudyard Kipling, il cucciolo d'uomo Mowgli riesce a vincere la cattiva e insolente tigre Shere Khan con il fiore rosso, il fuoco, un tizzone ardente. Il fuoco non brucia la tigre, ma la allontana per sempre. Il passaggio, di generazione in generazione, del tizzone ardente, - che è il fuoco della fede, il fuoco interiore - è la strada, il cammino del popolo di Dio, da Abramo a oggi. Non è la potenza di mezzi o la forza delle istituzioni umane, ad assicurare al popolo di Dio il suo avvenire, ma il passaggio di generazione in generazione, da persona a persona, di questo tizzone ardente, del fiore rosso della testimonianza.

Da Verdello a Cuba. Il cammino continua. Dom Helder Camara, grande vescovo brasiliano, così scriveva: Chi non vede, chi non capisce che pietre, mattoni e tegole sono, nello stesso tempo, tutto e niente per diventare una casa? In mucchio, hanno un valore di speranza. A servizio di un progetto, vivendo l'unità, esse formano un insieme. E l'insieme è migliore delle parti disperse. Una comunità è bella, quando ognuno esercita pienamente il suo dono. Amare qualcuno è riconoscere il suo dono, aiutarlo ad esercitarlo e ad approfondirlo. Un allenatore di un grosso club ha detto che non è mai un solo giocatore a risolvere tutto; ci deve essere una squadra che sa muoversi in armonia e che fa da moltiplicatore delle singole energie.

Sulla rotta di Cuba non so che cosa servirà a don Efrem: se gli scarponi da montagna o le scarpe di pallone. So che gli basteranno i piedi … Per questo gli auguro che i suoi passi portino il Vangelo nei sentieri dell'anima dei Cubani. Il Vangelo non ama gli spazi chiusi… vuole andare lontano… fino alla fine del mondo. Buon cammino!

don Arturo

Ciao, compagno di viaggio



Un tandem. Se devo dire con una immagine questi otto anni di me e don Efrem a Verdello, direi che questa dal mio punto di vista può andare bene. Purtroppo non c'è una fotografia di noi due su questo singolare mezzo di trasporto, e se qualcuno la cerca non la troverà; innanzitutto perché don Efrem ha sempre preferito le scarpe ai pedali, anche per spostarsi in paese, ma sopratutto perché di immagine simbolica si tratta; anche se, se ne avessimo avuto l'occasione, non ce la saremmo lasciata scappare di certo!

Il tandem è la bicicletta a due posti, uno dietro l'altro, con due serie di pedali, per dividersi un po' anche la fatica dell'andare avanti.

Quando sono arrivato a Verdello, in oratorio era stato preparato per me una poltrona per un posto in prima fila, che andava bene per vedere lo spettacolo dei bambini che cantavano quella sera, ma che mal si conciliava col mio carattere, piuttosto allergico ai primi posti, ma però desideroso di esserci, nelle retrovie.

E tante volte, e sopratutto volentieri, mi sono accodato. Il timone - pardon, il manubrio - saldamente nelle mani di don Efrem, ma un posto dietro c'era sempre, e di questo lo ringrazio perché lo spazio occupato non era solo quello per coprire una eventuale sua assenza per impegni in un qualche ritiro o altro. Tante volte, anzi, ci siamo presi il lusso di andare via insieme, senza un reale bisogno, lasciando il povero don Arturo prima, e don Mario adesso, da soli. Tra le tante volte credo che l'esperienza più significativa sia stata quella del pellegrinaggio in Terra Santa per il 40° dell'Oratorio, ma se quella è una occasione, si devono aggiungere la GMG di Madrid e anche i pellegrinaggi delle medie che si svolgono nei giorni successivi a Natale.

Non so se è stato facile per don Efrem avere in giro per l'oratorio un altro prete, praticamente sempre: non solo nelle occasioni liturgiche per concelebrare, ma durante la catechesi dei ragazzi; in giro per le aule, e catechista lui stesso; nelle riunioni, in Santuario per la

preghiera, al CRE, in pellegrinaggio appunto... È stato sicuramente facile per me, perché ho trovato accoglienza incondizionata.

Grazie don Efrem perché mi hai sopportato e anche un po' supportato, perché se dietro il posto di guida mi sono accodato, a volte mi sono anche accomodato, lasciando volentieri pedalare solo te, con la scusa che sei tu il curato dell'Oratorio, e lasciandomi trascinare dal tuo entusiasmo per godere solo del panorama.

Abbiamo condiviso tanto, non ultima la passione per la Juventus (fantastica quella visita al museo e allo Juventus Stadium prima di un campo ado), passione che non è finita ma continua. Ci manca una tappa del nostro singolare "tour" insieme, il viaggio a Cuba. Non dovremo fisicamente pedalare, per fortuna neanche camminare o nuotare, ma sarà comunque una fatica, perché alla fine non ci sarà a ristorarci la gioia di aver raggiunto una vetta e i suoi panorami, o una città toscana per ammirarne la bellezza, e nemmeno una cappellina dove tirare a sorte per chi tocca presiedere la messa; ma il saluto per cambio di bicicletta, un cambio significativo di esperienza.

Ti accompagno volentieri, come in tutti questi anni, perché ci tengo a vedere dove vai, perché voglio vederti felice nella nuova "parrocchia", perché devo poter dire agli altri che non riescono a venire che è bello dove vai, altrimenti ci sembrerà di averti abbandonato, e perché anche tu possa sentire la mia/nostra vicinanza. Perché infine sono sicuro in questo di essere portavoce di una comunità intera.

Ciao, compagno di viaggio.

Don Diego

Il prete, gli scarponi e la bicicletta...

È assai curioso scoprire ogni giorno, tra le cose che accadono nella nostra vita, come il Signore disegni la sua strada e ci inviti a percorrerla fidandoci di Lui e abbandonandoci nelle sue mani… Per don Efrem è arrivato il tempo di ripartire e indossare ancora una volta quegli scarponi che lui scelse come immagine della sua Prima Messa a ricordo della sua ordinazione sacerdotale… Io sono proprio convinto che di fronte a questi piccoli segni Dio ci insegna a riconoscere la strada da lui tracciata nella nostra vita… Per don Efrem Dio aveva già preparato una missione che richiedeva un cammino lungo, passi non solo fisici, ma passi nel cuore, nella mente, nelle parole, nella cultura… Poi mi sono fermato e mi sono detto che in fondo essere prete non è altro che convertire ogni giorno la propria vita attraverso i passi della fede per poter condividere la vita delle persone dove e come esse vivono: GRAZIE don Efrem per insegnarci e testimoniarci ancora una volta come essere discepoli del Signore.

Ricordo che nel cammino in Seminario, in Liceo, il nostro Padre spirituale ci predicò un ritiro sull'angelo in bicicletta di Arcabas e non so perché, ma quando ho saputo che don Efrem partiva in missione per Cuba mi è tornata alla mente quella immagine e quelle meditazioni… Sì don Efrem, tu sarai come quell'angelo che percorrerà le strade di una terra che non è la tua per nascita ma che diverrà tua per dono… in quella tua terra sarai l'annunciatore di una buona notizia che usa ogni mezzo, anche la bicicletta, per arrivare al cuore di ciascuno e offrire la gioia che solo Dio può dare.

Grazie don Efrem per tutto ciò che abbiamo condiviso, Grazie per la tua gioia e umiltà.

don Ivan Santus,
compagno di messa

Con il cuore si canta

La sua chitarra. Non si può pensare a don Efrem senza la sua chitarra. Eppure questa non è soltanto lo strumento con il quale si diverte o fa divertire i ragazzi in oratorio. La chitarra per lui è uno strumento di comunità e uno strumento di preghiera.

Ne abbiamo vissute insieme di meditazioni in canto, perché la preghiera è sì silenzio, ma è anche parole e affetti che si muovono attraverso le note. Non è un caso dunque che proprio con don Efrem cresce e prende forma in oratorio il nostro coro. Nasce inizialmente con lo scopo di accompagnare il "Sì" delle giovani coppie, così che i matrimoni diventassero sempre più celebrazioni curate e partecipate; diventa poi negli anni un gruppo che accompagna e anima i momenti liturgici che hanno bisogno di cura, guida e solennità. Con lo stile, però, sempre dell'oratorio: un linguaggio moderno, una musica orecchiabile, il coinvolgimento di tutta l'assemblea composta principalmente di famiglie.

E su questi punti il don è sempre stato esigente: brani semplici da imparare e adatti ai ragazzi, così che tutti possano partecipare meglio alle celebrazioni esprimendo la propria gioia attraverso il canto. Perché se è vero che con il cuore si crede è anche vero che con il cuore si canta: e forse il segreto della fede sta proprio nel camminare con cuore lieto per le strade della vita. E cosa c'è di meglio che cantare e camminare?

Grazie don! Buon canto e buon cammino, con la chitarra in spalla.

Semplicemente... arrivederci...

È arrivato il momento di salutarti, di vederti partire da Verdello, di "lasciarti andare" e, per me, non è facile, per niente! Abiterai un'altra comunità, un altro paese, addirittura un altro continente!

Cuba mi sembra così lontana e irraggiungibile!

Che dire di questi anni in cui ti sono potuta stare vicino in modo tutto particolare e speciale: che è stato un privilegio! Potermi prendere cura di te, della tua casa, delle tue cose è stato un dono prezioso, sono sicura di avere ricevuto molto più di quanto sia stata capace di dare!

La prima volta che ti ho visto è stato in oratorio per la tua prima riunione del Cre, eri in sala Andreoletti e avevi al tuo fianco don Arturo che ti presentava alle tante persone che ti circondavano, sono entrata e ho sorriso vedendoti così "preso d'assalto", sono andata a sedermi senza presentarmi sicura che ci sarebbe stato tempo per conoscerci! Abbiamo parlato un po' quella sera, soprattutto del cre e della sua organizzazione e mi sei sembrato attento, desideroso di capire il lavoro che avevamo fatto. Non smetterò mai di ringraziarti perché sei entrato in punta di piedi in questa nostra comunità che aveva sofferto tanto, con un rispetto e una delicatezza di cui avevamo proprio bisogno! Grazie!

Poi nell'autunno di quello stesso anno sono passata dal ruolo di "animatrice del cre" a quello di "perpetua"... è stato facile prendermi cura di te, sei uno che si accontenta di poco! Mi mancherà la tua presenza, mi mancherà la tua casa che un po' sento anche mia, ti considero parte della mia famiglia e sapere che non sarai più qui mi provoca dolore. Sento forte il desiderio di tenerti stretto, di non lasciarti andare, di "metterti in tasca", ma la vita, a questo punto, separa le nostre strade e bisognerà percorrere vie diverse. Incontrerai altre persone, da ascoltare, da aiutare, da confortare, da capire, da amare...

Ti chiedo scusa per tutte le volte che non ho saputo rispettare i tuoi silenzi, i tuoi mal di testa, il tuo essere "un po' orso", per tutte le volte che non ho rispettato il tuo tempo; e ti ringrazio per tutte le volte che mi hai permesso di starti vicino, per tutte le volte che mi sono seduta sulle sedia-giostra a ciacolare costringendoti ad ascoltarmi, per tutte le volte che hai fatto l'imitazione di qualcuno facendomi morire dal ridere...

Che dire... magari sarà scontato ma... mi mancherai!

Avrò nostalgia di te, della tua presenza in oratorio, del tuo modo pacato e tranquillo di affrontare le cose, della

tua infinita pazienza e del tuo saper ascoltare tutti, dei tuoi giudizi equilibrati, delle tue risate, delle tue battute a volte pungenti...

Caro il mio curato preferito vorrei rallentare il tempo, o addirittura fermarlo, ed impedire che il giorno della tua partenza arrivi presto, ma so che non è possibile... e mi auguro che il bene che c'è tra noi vada oltre i chilometri e l'oceano.

Ringrazio il Signore perché ti ha messo sulla mia strada... ti auguro di trovare una comunità che ti voglia bene come te ne vogliamo noi, non ti auguro di trovare un'altra perpetua perché mi darebbe fastidio, sarei gelosa!

Basta! Non riesco più a scrivere senza che mi venga da piangere e, perché tu lo sappia avevo scritto un altro articolo, più divertente e spiritoso, ma la redazione lo ha bocciato, quindi sono stata costretta a ripensarlo... ma te lo farò leggere se ne avrai voglia.

Con tanto, ma proprio tanto affetto

Angela

Animatori del CRE all'arrembaggio

Quel tale, una volta, descrisse un prete appena uscito dal seminario con questa affermazione: "Un appendipanni con un paltò e due tabarri sulle spalle"; onestamente la prima volta che ti abbiamo visto l'impressione non era molto differente, la tua altezza infinta unita alla magrezza da digiunatore ti conferiva un'aria un po' attonita (anche se negli anni abbiamo scoperto che quando c'è da pasteggiare non ti sei mai tirato indietro).

In tanti anni possiamo dire che pure una comunità particolare come la nostra ti ha adottato e ti ha voluto bene, hai avuto tanti meriti, la tua disponibilità, la tua gentilezza, il tuo innaturale savoir faire con gli anziani (Angela e Gigi in primis), la tua capacità di risoluzione di problemi, che mi spiace, in pochi abbiamo capito.

Quante ne abbiamo passate insieme Efrem e scusaci la confidenza, ma dopo 10 anni chiamarti Don ci imbarazza un attimo, oramai sei un nostro amico, sei il bravo fratello maggiore che abbiamo avuto e stiamo per perdere.

Ti perdoniamo tutto Efrem, ti perdoniamo le prediche infinite sulle nostre idiozie che terminavano sempre con una battuta.

Ti perdoniamo la tua mania per i percorsi in montagna, lunghi come la Muraglia Cinese, che ci hanno procurato delle simpatiche fiacche, una quantità straordinaria di lamenti e qualche tentativo di conversione al Buddismo, ogni volta vanificato quando ci guardavi e ci dicevi "Ah ma io avevo fatto l'altro sentiero, quello più semplice/meno ripido/con le scale mobili".

Ti perdoniamo la tua crisi di sonno perenne, che ti ha portato a russare con alti prelati della Curia (se non sei stato scomunicato in quell'occasione, vuol dire che il tuo angelo custode è molto bravo).

Ti perdoniamo la tua voglia di emulare Niki Lauda quando al voltante della tua Focus ti vedevamo contento come non mai.

Ti perdoniamo l'assenza continua e costante quando avevamo bisogno di te (situazione che ha provocato numerosi improperi da parte di Angelina), risolta comunque da un tuo intervento da "Deus ex machina" (non abbiamo mai scoperto quanto voluto e quanto casuale).

Ti perdoniamo le levatacce, con delle sveglie improvvisate (i più vecchi di noi si ricordano le pentole e i cucchiai di legno) e le traversate in cappellina, ovviamente digiune, dove facevi preghiere anche molto belle, con qualche riferimento filosofico ad una platea che desiderava solo il suo letto e una robusta colazione.

Ti perdoniamo persino Maurizio (chicca per chi come me ti ha vissuto nei bei tempi!).

Ti perdoniamo anche le tue battute sulla tua imminente partenza, tra cui una fantastica "Mi verrete a trovare quando sarò il parroco di Mezzoldo", una previsione da Divino Otelma.

Infine, ti perdoniamo Cuba, dobbiamo essere onesti.

Forse perché anche se Google Maps ci consiglia di attraversare l'oceano in canoa, i Caraibi non sono così lontani.

Forse perché conosciamo la tua (sinistra) passione per Che Guevara!

Forse perché Wilma ha promesso che l'anno prossimo trova i pullman per Guantanamo per la gita della prima settimana.

Forse non è vero nulla. Forse ci lasci un buco grosso dentro, di quelli che il Rock n Roll, qualche amichetta, il calcio, le soddisfazioni sul lavoro, le idiozie con gli amici no, non riescono a riempirlo.

Allora accetta questa nostra malinconia e va, prima che cambiamo idea e ti leghiamo al cancello; per te, saremo pronti a seguire la messa anche dal cortile dell'oratorio e chissenefrega per una volta di Bocchi che si lamenta, farà un'eccezione anche lui.

Ciao Efrem, amico mio.

Una poesia per te...

Caro don, noi dello "Spazio compiti", abbiamo pensato di comporre una poesia in tuo onore, è il nostro modo per dirti grazie per l'accoglienza che in tutti questi anni ci hai riservato!

È don Efrem il curato
di simpatia il più dotato

con la tua tranquillità
ci hai portato felicità

la serenità che ci hai donata
non sarà dimenticata!

Non vorremmo lasciarti andare
perché a questo oratorio hai ancora molto da dare

del Vangelo messaggero
diffonderai la buona novella al mondo intero

ma l'augurio più sincero
è che un'altra comunità ti ami davvero

ricorda sempre: "in qualsiasi posto andrai
Nel nostro cuore resterai"

SOS

Ciao don!!!

... e dopo la poesia... la pagella!

Ti abbiamo pensato e per ogni materia scolastica abbiamo espresso un giudizio!

ITALIANO
Tu che predichi agli italiani tra poco lo dovrai fare ai cubani
e per essere capito "usted debe haber aprendido"

STORIA
Adesso che un altro posto ti hanno trovato
del "Che" che cosa hai imparato.

GEOGRAFIA
Nella foresta tropicale
di banane ne troverai più di un quintale,
se "sommia" vorrai sfamare
su una palma ti dovrai arrampicare!

MATEMATICA
uno, due, tre...
conta i giorni e turna n'dre!

MOTORIA
Se in montagna sai sciare lo sci d'acqua non ti sarà difficile praticare!
Baracoa è il luogo delle acque, porta maschera e pinne per fare esperienze subacquee!

RELIGIONE
Voti bassi non possiamo accettare,
solo 10 ci dovrai mostrare!

FRANCESE
Questa è la lingua straniera che sai parlare
ma, ci dispiace, è tutto da rifare!
Se il popolo vorrai guidare,
lo spagnolo dovrai imparare!

INGLESE
Anche qui hai sbagliato!
L'inglese dovevi aver studiato!
Al doposcuola potevi seguire qualche lezione
invece hai preferito giocare a pallone!

TECNOLOGIA
Il traforo non ti potrai portare,
con altro i sigari dovrai tagliare!

ARTE
Se i bambini stupire vorrai
un art attack inventare dovrai!
Se carta igienica e colla non troverai
foglie di banane e resina utilizzerai!

COMPORTAMENTO
L'alunno è dotato di buon carattere e socializza facilmente con i compagni. Lo studio risente delle numerose assenze e l'abilità manuale lascia a desiderare ma almeno si applica.
L'alunno risulta sufficiente e non sarà ripetente! In Erasmus lo mandiamo ma con ansia lo aspettiamo!

Il "campo ADO" ... per stare INSIEME

Dopo il cre tutti gli anni, il don sparisce e lo si rivede a fine agosto. Qualcuno non sa dove va a "nascondersi"... Ma noi ragazzi lo troviamo sempre!

Una settimana dopo la festa finale del cre, si fanno le valige, si raccolgono le ultime iscrizioni, si prepara il quaderno, si decide il menù per ogni giorno. Ognuno ha il suo compito e al don spetta il coordinamento di tutto e soprattutto di far andare tutti d'accordo!

Qualche anno fa lo chiamavamo "camposcuola", ma poi ci siamo uniti a Pognano e Lurano che lo chiamavano "campo estivo" e per non far torto a nessuno abbiamo scelto di intitolarlo a chi è davvero protagonista di questi dieci giorni intensi e emozionanti: gli adolescenti. Ed ecco nascere il "campo ado"!

Cosa si fa è subito detto: si fa vita comunitaria, ci si alza insieme e insieme non si va mai a dormire la notte! Quello che c'è tra questi due momenti sono gite, momenti di riflessione, attività, giochi, serate, preghiere e messa quotidiana (che all'inizio sembra faticosa, ma poi in realtà non lo è così tanto!)

È bello vedere i ragazzi di 3° media alla loro prima esperienza, tutti timidi (o quasi) che chiedono cosa fare e a volte si perdono, e poi quelli dell'ultimo anno di quarta superiore che già al penultimo giorno si lasciano andare in commoventi abbracci e pianti a non finire, pensando che per loro l'esperienza non sarà più la stessa.

Se chiedessimo al don quale è la cosa più bella forse direbbe le camminate in montagna, imprenscindibili, magari anche belle toste come piacciono a lui... solo chi ha partecipato almeno ad un campo ado sa cosa vuol dire camminare per ore ed ore... quando ti era stato detto che la camminata durava solo un'ora e mezza.

Il nostro don è così! Abbiamo sempre saputo che dietro le solite frasi "io l'ho provata e sono arrivato su in meno di due ore" e "ma sì è tutta piana"; ci aspettavano ore di camminata sotto il sole, o peggio la pioggia, e per di più in salita. Ma noi gli vogliamo bene comunque: perché nonostante la stanchezza poi il panorama è sempre stupendo, perché si cerca di partire tra i primi con lui per non arrivare ultimi ma già dopo la prima pausa ci si trova indietro, perché nelle situazioni più critiche sparisce sempre e noi così abbiamo anche dovuto discutere con un gendarme!

E quest'anno?! Il campo si chiamava "WE ALL LIVE IN A YELLOW SUBMARINE"

E noi eravamo in 54 ragazzi, 20 animatori, 3 cuochi e 1 don, tutti insieme a Claviere per vivere l'esperienza che ha come tema "FARE GRUPPO"! È uno di quegli argomenti che ci prendono bene, perché ci riguarda direttamente: vivere il gruppo fa parte della nostra adolescenza e attraverso le attività e proprio lo stare insieme tutto il giorno, per 10 giorni, condividendo il tempo e lo spazio, ci aiuta a rileggere i gruppi che viviamo quotidianamente: il gruppo di amici, la famiglia, a scuola, nello sport, gruppi reali e virtuali creati in internet, fino al gruppo particolare della Chiesa, la nostra comunità.

Il titolo di quest'anno ha preso spunto dall'immagine della canzone e dal film dei Beatles, che ci racconta come sognare un mondo nel quale ognuno mette il meglio di sé per crescere insieme.

Ma non solo... abbiamo trovato una nostra speciale colonna sonora, con un ritornello che dice così:

"È meraviglioso, è meraviglioso far parte di un team, è meraviglioso se tu sogni con noi!"

Caro don efrem, ci mancherà condividere l'esperienza di quei 10 giorni con te, ti penseremo durante le camminate ma mi raccomando, a Cuba cammina con noi!

Da pecorella a Pastore

In questi anni io e don Efrem abbiamo vissuto tantissime esperienze insieme. Ricordo ancora appena arrivato... sembrava più una pecorella che un pastore, ma il tempo gli ha dato ragione e gli ha permesso di diventare pastore di un grandissimo "gregge"!

L'Associazione Calcio Oratorio Verdello è fiera di averlo avuto come vice presidente, per la sua passione per il calcio e per i ragazzi.

L'ACOV ha sempre cercato di essere educativa e di esempio per tutti, specialmente per i più piccoli che si sono avvicinati allo sport più famoso in Italia con tante aspettative.

E il don ha condiviso e ha creduto nel gioco di squadra, nello stare insieme, nel giocare per partecipare, per divertirsi e perché no, per vincere.

Si pensa spesso che le squadre dell'oratorio siano poco competitive perché permettono a tutti i ragazzi di giocare e non fanno selezione, ma cosa esiste di più bello che vedere un oratorio gremito, una tribuna piena di gente e tanti ragazzi che mettono a frutto i loro talenti: il calcio è passione, ed è emozione nello stesso tempo.

Grazie ancora don per averci permesso di crescere come società, ma soprattutto come persone e per esserci sempre stato vicino e di conforto nei momenti difficili, che abbiamo superato insieme con dedizione, fatica e soddisfazione.

Grazie è la parola più semplice che tutti conoscono e che non finiremo mai di dirti per tutti questi splendidi anni passati insieme, e ricordati, se ti servisse qualcuno per un'amichevole "CUBA contro ACOV" oppure per allenare o per allietare i tuoi nuovi ragazzi cubani, ricordati che le tue pecorelle gialloverdi sono pronte a partire.

Non dimenticarci, come noi non ti dimenticheremo MAI e mi raccomando mantieni sempre nel tuo cuore un piccolo angolo GIALLO e VERDE.

Il tuo vice presidente (o sei tu il mio vice presidente? Questo non l'ho mai capito!)

I crucci del lunedì mattina

Se un lunedì mattina degli ultimi anni, vi è capitato di incontrare Don Efrem assorto nei suoi pensieri, aggrottato o un po' sconsolato e non avete mai avuto il coraggio di chiedere cosa avesse ecco la risposta: aveva sbagliato la formazione del Fantacalcio!

Un goleador lasciato in panchina, un portiere che ha preso troppi gol, un rigore sbagliato; questi erano i suoi crucci. Riuscivano addirittura a cambiargli l'umore!

Tutto è nato così un po' per caso; mi era tornata la voglia di fare fantacalcio con i miei amici e, un po' scettico lo devo ammettere, ho provato a chiedere se avesse voglia di giocare con noi.

Sorprendentemente mi ha detto di si; mi ha anche raccontato che ai tempi del Seminario il fantacalcio era un gioco nuovo ma molto praticato dai seminaristi.

Sceglieva i giocatori in base a caratteristiche un po' strambe: per esempio il primo anno ha scelto i giocatori che aveva anni prima in seminario chiamando la squadra ARBEIT, l'anno dopo una squadra composta solo da giocatori italiani meglio se capitani che formavano la sua ITALIAN JOB... Naturalmente non sceglieva giocatori coinvolti nel calcio scommesse o in altri casi scottanti. I giocatori dovevano essere "moralmente integri"! (Ha fatto un'eccezione solo per Pirlo che ha divorziato, ma eravamo già a metà campionato ed era troppo forte per venderlo).

È stato bello giocare con lui; le nostre riunioni duravano ore e ore perché inframezzate da merende o da discorsi calcistici (la maggior parte denigratori sull'Inter in quanto la fantalega è composta da milanisti e Juventini).

Non ha mai vinto il campionato, ma la sua serietà e dedizione nel partecipare erano esemplari: tra una messa e un ritiro, un'attività di catechesi e un incontro vicariale, non ha mai dimenticato di mandare la formazione prima di ogni partita!

Ora non solo saluteremo un grande amico e un gran bravo curato ma anche un Fantacalcista serio e appassionato.

Buona fortuna per la tua nuova avventura Mister Don Efrem; siamo sicuri che svolgerai la tua nuova missione al meglio… e sicuramente con risultati migliori!

(E se ti servono i risultati delle partite di campionato, non preoccuparti, possiamo sempre mandarti un sms e tenerti aggiornato!)

Alberto

Un reperto storico della sua storia fantacalcistica

Accogliere ed essere accolti

Quattro anni, quasi trenta cene nelle nostre case, innumerevoli discorsi e confronti, tantissimi "amen" come conclusione di ogni preghiera e di ogni riflessione, non sappiamo quante ore in cui tutti noi, come coppia, siamo cresciuti e ci siamo confrontati, ci siamo obbligati a sederci, uno di fronte all'altra, per capire parlare, per comandarci di amare come ci insegna il Vangelo. E ora anche sette bimbi che entrano nei nostri discorsi con tenera invadenza.

Ma uno, uno solo a rendere tutto coeso e armonioso. Un don, il nostro don, che ha accolto e supportato la nostra proposta di essere seguiti come coppie, di essere accolti e accogliere a vicenda, di fare un percorso con le famiglie partendo dai primi anni di matrimonio senza attendere la prima elementare dei figli per potersi ritrovare accompagnando i bambini a catechismo.

E ora che questo progetto è ben avviato, salutiamo con gratitudine (e un po' di dispiacere) il don che andrà a svolgere la sua missione e speriamo a conoscere altre coppie, altre famiglie, e a portare anche a loro il nostro modo di essere gruppo.

Dobbiamo dire grazie, perché gli siamo davvero riconoscenti.

Caro don, vogliamo dirti grazie per la tua umiltà, per il tuo modo di porti nel gruppo in modo molto semplice e molto preparato. Con la tua simpatia hai fatto da mediatore straordinario alle nostre riflessioni, pur diverse tra loro. Ci è piaciuto molto come tu potessi rispondere a domande rivolte alla coppia, riferendoti a

al tuo vissuto con la comunità, mostrandoci quanto per te la comunità sia stata la tua famiglia, vivendo le nostre stesse difficoltà ampliate a tutte le persone che incontri. Sei stato sempre molto disponibile con noi: pur tra mille cose da fare non sei mai mancato ad un incontro e ci hai ascoltando nel profondo, spesso cogliendo anche le riflessioni profonde non dette. Ce ne siamo accorti quando tu, parlando sempre per ultimo (ti lasciavamo apposta le conclusioni!) tiravi le fila dei discorsi rendendoci più chiaro anche tutto quello che prima ci sembrava ostico e complicato.

Ti ringraziamo anche per i momenti di preghiera.

Ci hai sempre aiutato a capire meglio il Vangelo dell'incontro, anche quando la spiegazione del libretto era per noi lunga e pesante, tu la rendevi interessante e piena di spunti per la nostra vita di famiglie. Ci hai fatto davvero appassionare, portandoci come esempio le tue esperienze, dalla teologia imparata in seminario ai semplici aneddoti dei compagni di scuola.

Ci hai accolto e ci hai fatto parte di questa grande famiglia che è la comunità: non ci sembra così semplice trovare preti attenti e disponibili all'ascolto di giovani coppie che stanno creando una nuova famiglia e tu ne sei stato capace alla grande! Grazie per averci sempre ascoltato.

Chissà che davvero si riesca a organizzare un viaggio per venirti a trovare fin laggiù a conoscere i tuoi futuri nuovi parrocchiani!

Gruppo giovani coppie

Con le alpi da cornice

Anni fa chiesi a Don Efrem perché non portasse in vacanza anche i genitori e non solo gli adolescenti.

Lui rispose che ci stava pensando e l'anno successivo, era il 2010, ecco che organizza per la prima volta un campo famiglia. Ricordo ancora con emozione la prima riunione in cui noi famiglie ci presentavamo le une alle altre, in cui si andava pian piano delineando un progetto di formazione familiare, una prima vacanza insieme.

Non sapevamo con esattezza come sarebbe stato ed a cosa andavamo incontro, ci siamo buttati e ne è uscita una bellissima esperienza che poi si è ripetuta anno dopo anno fino a oggi. Quest'anno sarà l'ultimo anno con Don Efrem e proprio per questo sarà ancora più speciale.

Tantissime persone ancora adesso, quando sentono parlare di questo campo famiglia, mi fermano per chiedermi cosa si fa esattamente e rimangono sbalorditi quando racconto che alla base di tutto c'è la condivisione. Di cosa? Di tutto!

Del tempo che si passa insieme, ovviamente, ma anche dei momenti di riflessione e di formazione, delle pulizie fatte in comune, della gestione dell'albergo preso in affitto vuoto (senza personale) e gestito completamente da noi famiglie. È vero, può sembrare stancante – andare in vacanza e lavare i piatti – ma credetemi se vi dico che è anche molto, ma molto stimolante. Ci si riempie di un senso vero di comunità, i legami tra le persone e fra i bambini si

rafforzano. Ci si mette a nudo nell'esperienza condivisa quotidianamente. E quando si ritorna a casa si ha la certezza di aver guadagnato qualcosa di molto importante.

Eh sì; don Efrem, uomo di poche parole e di grandi silenzi, ha colto in profondità una esigenza che era partita da una battuta fatta per un campo Ado. Ha compreso che le famiglie hanno bisogno di stare insieme, a volte molto semplicemente il bisogno è quello di una chiacchierata davanti ad una buona pizza. Ma questi sono momenti che aiutano a crescere e che fanno stare bene…

Ovvio che c'è un percorso formativo, ogni anno con "esperti" che ci insegnano in modo professionale a relazionarci con gli altri e con noi stessi, affinché il tutto non fosse finalizzato alla pura e semplice vacanza, ma che potesse essere un primo punto di partenza per affrontare al meglio il seguito della nostra vita.

La nostra vita che prima di tutto è cristiana e che va quindi vissuta con i valori di una vera vita cristiana, anche se è una sfida ardua, almeno ci si prova. Don Efrem, il nostro punto di riferimento, la nostra guida spirituale, è sempre stato una presenza costante in questo. Ci ha avvicinati ai momenti di preghiera con la sua semplicità, con un suo canto, con una messa celebrata in un prato tra le alpi che fan da cornice, con un abbraccio, con una parola gentile ed anche con le sue battute, con il suo esserci sempre e comunque.

Una guida che ci ha tenuto per mano anche fisicamente… come dimenticarci quel sentiero per esperti che ci ha trovato impreparati. Ma l'importante è "stare sereni!" (un famoso motto del nostro don…).

Una guida che ci ha fatto tornare come bambini a saperci divertire… chi avrebbe mai immaginato che qualcuno di noi si sarebbe cimentato nel rafting con gommone, remi e tuta subacquea… Solo lui poteva pensarci ed osare!!!

Una guida dal cuore grande che si è sempre dimostrato attento e disponibile verso le famiglie più fragili e in difficoltà…

Per tutto questo… grazie Don Efrem, con tutto il cuore e… preparati: l'anno prossimo il campo-famiglie lo facciamo a Cuba!

Ti vogliamo bene.

Gruppo famiglie

Un eroe per le mamme

Ecco cosa è stato don Efrem, perché tra gli impegni che questo giovane prete dieci anni fa si era assunto, non per scelta, ma sempre per vocazione, c'era anche quello di accompagnare in gita le mamme di Verdello.

Intendiamoci, non donne qualsiasi, ma un vero e proprio esercito in gonnella... o meglio in pantaloncini! Cinquanta, sessanta e a volte settanta splendide donne di caratteristico stampo orobico e carattere bergamasco, con un'età media tra i cinquanta e i sessant'anni che, ogni anno, il primo sabato del mese di settembre lasciavano il paesello per andare a visitare splendide località italiane!

Lui pareva il pifferaio magico: gli bastava decidere la data e tutto d'un colpo si portava via al seguito tante donne, tutte insieme, per l'incontenibile gioia dei mariti e figli che, per un giorno, si godevano l'assenza.

Questo eroe, è stato l'unico uomo che finora è riuscito a reggere la fatica e a sostenere l'impresa titanica. Il suo segreto? Un bel pisolino la mattina, un sonnellino il pomeriggio e una pennichella la sera, intervallati da una buona birra di contorno! Solo verso la fine della giornata esausto, crollava.

Grazie di tutto don Efrem!!! Puoi sempre dire che tu... c'eri.

Lo strano rapporto con la cucina

Il don Efrem ha le mani in pasta con un gruppo di mamme e nonne che all'insegna di una allegra compagnia, con spirito brioso, tra calorose chiacchere ed ottimi ingredienti preparano per l'oratorio i ravioli, vere e proprie... BONTÀ.

Di questa compagnia fanno parte le MAMME DEL GREMBIULE che una volta all'anno, si trovano poi tutte insieme a festeggiare davanti ad un'ottima pizza... è così che, in questa occasione quest'anno hanno donato al don la loro uniforme d'eccezione. Mantello e scettro rappresentati da una grembiulina personalizzata e il mitico cucchiaio di legno.

Un bacio da noi mamme.

"CIAO DON!!!" dal campo verde

Come tutti sappiamo, manca sempre meno al momento di dover salutare don Efrem per la sua missione a Cuba. Ed è desiderio pressoché unanime lasciare un ricordo significativo ed indelebile al don che ha fatto parte delle nostre vite e della nostra comunità per ben dieci anni.

Da questo nasce l'idea degli animatori del CRE di fare una sorpresa in formato gigante. Anzi, in formato "campo da calcio". La mente creativa è quella di Giuseppe, responsabile di quinta elementare, che ha saputo realizzare ed organizzare questa trovata in maniera davvero impeccabile, grazie anche all'aiuto dei colleghi animatori.

Nel mercoledì pomeriggio dell'ultima settimana di CRE, durante il tempo della merenda, diversamente dal solito non avreste visto nessuno in giro, né bambini né adulti, e avreste sentito un silenzio davvero sorprendente al posto del consueto chiacchiericcio di cinquecento persone. Questo perché, mentre don Efrem era tenuto occupato con un abile pretesto, in gran segreto tutti quelli presenti in oratorio si sono spostati nel grande campo di calcio, il cosiddetto "campo verde", e hanno iniziato a sedersi divisi per classe. Anche se sembravano semplicemente tante persone radunate per un sit-in, quando il nostro curato è stato portato sulla cima del campanile del Santuario (chissà quanti gradini!), ha potuto vedere che, in realtà, tutti i bambini, i ragazzi e gli animatori formavano una scritta grande come buona parte del campo.

Per quasi più di mezzora sono rimasti seduti sotto il sole cocente e hanno urlato fino a rimanere senza voce il nome del don e cori e saluti di ringraziamento. Tuttavia ne è valsa assolutamente la pena. Non si erano mai viste così tante persone raccolte e unite in un solo momento per dire, anzi per gridare, grazie: uno spettacolo unico ed emozionante.

Quel "ciao don!!!" che è il titolo di questo speciale "Machinù", è scritto qui sotto e nelle pagine centrali, è il messaggio che il CRE - ma anche di tutta la nostra comunità - ha voluto lasciare a don Efrem, per fargli capire quanto sentiremo la sua mancanza e quanto è stato importante il suo lavoro, ma soprattutto la sua presenza in questi anni.

Pronto al servizio

In questo momento in cui mi viene chiesto di rivolgere un augurio a te, carissimo don Efrem, mi unisco al grandissimo grazie per tutto ciò che hai fatto e hai trasmesso all'intera comunità di Verdello, specialmente ai giovani. Il tuo sforzo certamente è stato prezioso: è partendo dalle giovani generazioni che si costruisce una comunità nuova, che si lotta per un futuro migliore. Personalmente mi accodo a questa scia di grazie perché mi rendo conto di quanto sia stata proficua la tua presenza come annunciatore del Vangelo per molte persone. Non hai portato la tua parola, ma quella del Signore, ed è per questo che lasci un bel ricordo nel cuore di tutti, perché hai saputo portare ciò di cui la gente ha bisogno: la Parola di salvezza.

L'emozione cresce anche nel chiederti una preghiera speciale perché possa anch'io fare altrettanto. A ventisei anni appena compiuti entro a fare parte anch'io di questa grande famiglia che è la comunità cristiana di Verdello. E ci entro con tanta carica e tanta voglia di condividere la mia fede con tutti quelli che incontrerò, ma allo stesso tempo con l'umiltà di chi riconosce di vivere sempre come pecora di quel gregge dove il vero pastore è soltanto il Signore. Perciò mentre ti chiedo di accompagnare con affetto e con la preghiera (come fraternamente stai già facendo) il mio ingresso in questa nuova avventura, ti rivolgo un affettuoso augurio per la tua nuova missione. Il Signore Gesù sia sempre il vero protagonista delle tue giornate, perché tu possa incontrare veramente Lui nei fratelli ai quali ti affiancherai, e perché anche loro possano vedere il Vangelo incarnato nei tuoi gesti, nelle tue parole e nella tua vita, e possano trovare in te il Cristo che spezza per loro il pane della vita, il vero nutrimento di cui le nostre esistenze hanno bisogno.

Voglio confessarti lo stupore e l'ammirazione che ha suscitato in me la generosità e la spontaneità con la quale hai accolto l'invito del nostro vescovo a portare la tua testimonianza in terre così lontane come quelle di Cuba. Il Signore ci conceda di non perdere mai di vista questo esempio che ci lasci: la nostra vita sia guidata da questa prontezza e disponibilità nel metterci al servizio del suo annuncio, anche quando può costare sacrifici. Le famiglie, i giovani, gli anziani e i più bisognosi che incontrerai tra i cubani potranno sperimentare in prima persona la tua cordialità e apprezzare la tua vicinanza che anche a Verdello molti hanno conosciuto: così la tua nuova parrocchia e la nostra avranno qualcosa in comune, e gli abitanti di due luoghi così lontani nel mondo, grazie al legame con te, potranno sentirsi più vicini.

Nel ricordo della gratuità con cui ti sei speso e continui a mettere in gioco le tue risorse per l'edificazione del Regno di Dio, nel ricordo di chi ti ha preceduto, qui a Verdello continueremo a fare oratorio, cioè a prenderci cura della crescita di ciascuno, faremo del nostro meglio per realizzare un luogo che dia occasioni per fare esperienze di comunità, di fede, di servizio, di cura e attenzione per i bisogni dei più piccoli, un luogo che possa suscitare esperienze di vita.

don Christopher

"TRA ARTE E FEDE"

arte per hobby

Promossa, come ogni anno, dal gruppo "Arte per Hobby", quest'anno la mostra è inserita nel programma di celebrazioni per il centesimo anniversario della nascita di mons. Luigi Chiodi, quale doveroso omaggio all'illustre concittadino, e a memoria degli artisti, anch'essi scomparsi, Giuseppe Gamba e Gianni Morelli.

La mostra si inaugurerà il 29 agosto 2014, ore 20,30, presso la Sala Esposizioni di P.za A. Moro.

Per la prima volta è stato suggerito un tema: TRA ARTE E FEDE.

L'argomento può sembrare impegnativo, ma nello stesso tempo è decisamente ampio, stimolante e sempre aderente alla vita quotidiana di ogni essere umano, fatto di materia e spirito.

Non si tratta di creare un'opera partendo dal nulla, ma dall'esperienza del proprio credere, della propria fede, personalizzata o personale.

Come l'artista si scopre di essere tale, plasmando la materia, così il credente si scopre persona di fede, vivendola.

Vedremo gli artisti, che sono i privilegiati interpreti dell'intreccio tra fede e vita, che hanno accettato il confronto con il tema, dando vita a lavori di elevata creatività, con coraggiose e geniali intuizioni, e li presentano con simpatia ai visitatori della mostra: proprio per questo, anziché Arte per Hobby, sarebbe auspicabile leggere Arte e Creatività.

Gli artisti che esporranno intendono creare un dialogo con i visitatori, invitandoli a confrontarsi con le loro proposte, a interiorizzarle, rielaborandone altre, per far emergere e contemplare il divino che è in noi, a entusiasmarsi della propria fede, che genera lo slancio dell'esperienza creativa quotidiana. Ciò favorisce l'emergere di capacità realizzatrici individuali, che possono coinvolgere altri appassionati, e in particolare, i giovani.

È auspicabile, infatti, che ogni espositore metta a disposizione la propria esperienza a quanti sono interessati alla creatività, in genere, rispolverando e rielaborando "la bottega del maestro", non solo come possibile fonte di lavoro, ma anche come risveglio totale dell'essere umano.

Sono opere, quelle che vedremo alla mostra, donate ai visitatori, come segno alto del loro passaggio tra noi e come sfida per la Storia e la memoria dell'umanità, di cui questo tempo non è che un attimo fuggente.

La presenza delle opere di artisti scomparsi è testimonianza dell'impegno morale che ogni artista ha verso la crescita della nostra Comunità verdellese e di tutta l'Umanità.

Gianni Magri

W gli Alpini

Dalle nostre parti è facile sentire parlare del tetto della casa come del "cappello". Si dice in gergo che è necessario mettere il cappello alla casa quando questo minaccia di essere compromesso dall'usura del tempo.
I nostri amici alpini, che con il cappello a penna nera hanno una certa dimestichezza, non potevano certo essere disattenti al "cappello" del ex canonica, che nel primo piano è loro sede.
Accortisi che le condizioni del tetto mettevano a rischio tutto il bene hanno, con generosità e intuizione, provveduto a commissionare un intervento di ricorritura del tetto, tanto da metterlo in sicurezza. Essendo richiesto un lavoro di fino, e non potendo intervenire solo su una parte hanno preso accordi con l'associazione Home del trapiantato per poter fare un lavoro unico e così completare l'opera.

Unica contropartita richiesta alla Parrocchia: la garanzia di non essere sfrattati a breve. A nome di tutta la comunità esprimo agli Alpini e all'associazione Home del trapiantato la gratitudine e la riconoscenza e al sentito e cordiale grazie, aggiungo che, se faranno sempre i bravi, così come hanno manifestato, non saranno certo messi sulla strada (concedete un po' di ironia e di sarcasmo!!!).
Con stima per tutto quello che avete fatto alla comunità e alla parrocchia.

Don Mario

Igor Maggioni

Forse ai più attenti lettori del bollettino, quelli capaci di cogliere anche le dimenticanze, non sarà sfuggito che nell'elenco dei ragazzi della Cresima, mancava il nome di Igor Maggioni (ragazzo che non passa certo inosservato nel gruppo e per la simpatia come per la vivacità). Il motivo di questa "dimenticanza" si giustifica però non solo nella distrazione del copista, ma per il fatto che Igor, nel giorno della Cresima ha vissuto un rito un po' diverso. Essendo stato battezzato a suo tempo con rito ortodosso, Igor, nel giorno del suo Battesimo riceveva già in dono la Confermazione dello Spirito e quindi era già cresimato. Con i suoi compagni di classe ha percorso tutto il cammino di catechesi e si è preparato a vivere il momento della Cresima con i suoi compagni. Allineato con loro, accompagnato dal suo Padrino, giunto davanti al Vescovo, anziché ricevere il sigillo dello Spirito che già possedeva dal Battesimo, ha professato la sua fede con una formula del credo a lui adattata e ha ricevuto dal Vescovo il segno della pace. Questa professione di fede è stata preparata e vissuta con molta intensità e commozione e, anche se pochi hanno potuto cogliere la bellezza di quel momento, vi garantisco che è stato davvero commovente. A lui auguriamo di continuare a professare le fede in Gesù Signore e, perché no, a lasciarsi sempre coinvolgere da emozione ogni qualvolta testimonierà e vivrà la sua fede.

battezzati:

Gualandris Riccardo figlio di Alessandro e di Bellini Anna battezzato il 6 luglio 2014
Zecca Mia Emilie figlia di Andrea e di Moriggi Marina battezzata il 6 luglio 2014

"CHE IO POSSA CONTEMPLARTI, MIO DIO"

Deceduta
il 4 luglio 2014
«Per tutto il bene che ci ha dato donale, o Signore, la pace eterna».
I tuoi cari

Giuditta Locatelli
Anni 86

Deceduto
il 6 luglio 2014
«Non piangete. Sarò l'angelo invisibile della famiglia. Dio non saprà negarmi niente quando lo pregherò per voi».
(S.Agostino)

Amabile Ubbiali
Anni 78

Deceduta
il 18 luglio 2014
«Un angelo ha preso la tua mano dicendoti: sono il tuo pastore! Colui che ti guida, affinché la tua anima trovi la luce».

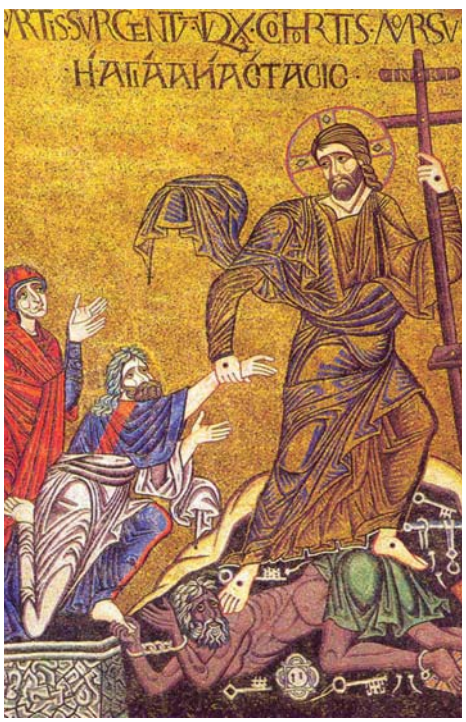
Maria Regonesi
Anni 91

Deceduta
il 25 luglio 2014
«L'unica cosa importante quando ce ne andremo, saranno le tracce d'amore che avremo lasciato».

Angelina Osio
Anni 76

Deceduta
il 28 luglio 2014
«La tua forza e il tuo coraggio saranno per noi esempio di vita».

Ester Mossali
Anni 81



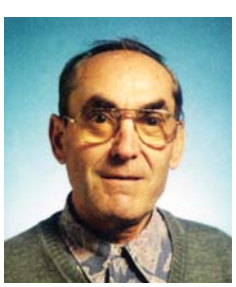
Anniversari

«Proteggimi
o Dio,
in te mi rifugio».

Albina Lorenzi
2013 - 17/8 - 2014

«Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena alla tua presenza».

Mario Lorenzi
2005 - 14/8 - 2014



«Il tempo non cancella, ma ravviva il dolore di un grande bene perduto».

Luigi Regonesi
2008 - 8/9 - 2014

«Il tuo ricordo è sempre vivo in noi».
I tuoi cari.

Antonio Lorenzi
2002 - 22/9 - 2014

«Nel silenzio dei nostri cuori viviamo ogni giorno il tuo ricordo».
I tuoi cari ti ricordano con una S. Messa il 12/10 alle ore 18 nella Parrocchiale

Cristian Spinelli
2000 - 8/10 - 2014

dall'album di famiglia...